

Abu Mazen, onorificenza e affari

Il neo cittadino napoletano incontra gli operatori economici

STELLA CERVASIO

LA PACE e la solidarietà, ma all'occasione anche il nuovo investimento da conquistare in tempo di crisi. Da ieri il successore di Arafat, Abu Mazen, è diventato napoletano con delibera del consiglio comunale. La regione di visita del capo dell'Autorità nazionale palestinese è giunta al clou con la cerimonia della consegna della cittadinanza onoraria da parte del sindaco de Magistris nella Sala dei Baroni e ha avuto anche un risvolto operativo nel pomeriggio, quando Abu Mazen ha incontrato il consigliere del governatore Caldo e alle Attività produttive e allo sviluppo economico Fulvio Martusciello con una delegazione di imprenditori napoletani e casertani. Il dialogo sul tema degli scambi economici continuerà oggi a Pompei, il centro nevralgico che sta cercando una sua dimensione e visibilità per le filiere locali. La mattinata è cominciata con il discorso al Maschio Angioino del sindaco e del neo cittadino. «Napoli — ha detto de Magistris — considera la Palestina uno Stato. Siamo stati i primi, con l'Ance Campania, a scrivere al centro presidente del Consiglio perché si schierasse con convinzione a favore della Palestina membro osservatore delle Nazioni Unite. «Sono onorato di essere napoletano» è stata la risposta di Abu Mazen. «Questo evento ci porterà a rafforzare la storica amicizia che lega i nostri popoli e anche i rapporti culturali e commerciali, in particolare tra Napoli e la città di Nablus, con cui è gemellata. Speriamo nel gemellaggio tra la vostra città e la futura capitale dello Stato indipendente, Gerusalemme Est. Israele deve ritirarsi dai territori che non le appartengono. Ci godiamo, Gerusalemme Est, il Golan, le Fattorie di Sheb'a». Prima della cerimonia de Magistris e Abu Mazen avevano autorenziato l'ingresso a Palazzo San Giacomo «per mettere in campo una serie di iniziative nel campo della cultura, della ricerca, l'economia e l'imprenditoria tra Napoli e Nablus, Gerico, Betlemme e Gerusalemme», ha raccontato il sindaco, invitato in Palestina dal leader, che ha ricevuto una medaglia d'oro.

Il presidente palestinese: "Spero nel gemellaggio tra la Napoli e la futura capitale"

ro della città di Napoli, insieme alla delibera che sancisce la cittadinanza ad Abu Mazen. Scambio di regali: dal sindaco una stampa acquerezzata a mano del 1783 con una veduta della Riviera di Chiaia e dal presidente palestinese un quadretto con inserti in madreperla dell'Ultima cena con la dedica "God bless our home". In Capomonte visita al museo di Napoleone e cena con il presidente della Regione Caldo.

Un ufficio operativo dell'Ice a Ramallo entro due anni e l'opportunità per le imprese casertane di accedere ai fondi dei Paesi Arabi per la ricostruzione della Palestina. Sono due dei risultati degli incontri promossi dal Clou. In testa Abu Mazen, delegazioni degli industriali di Napoli e di Caserta, con il rappresentante dell'Ice, Riccardo Monti, e il consulente di Caldo, Martusciello. «La Palestina è un Paese che vive un boom non solo demografico, ma anche di opportunità

— ha detto Monti — vorremmo concentrarci sulla farmaceutica e sulle infrastrutture. Le aziende non sono ancora poco presenti in Palestina, un paese giovane dove il made in Italy ha grosse opportunità. In 12-24 mesi il nostro punto a Ramallo diventerà ufficio Ice a pieno titolo». A tambur battente la prima delegazione campana sarà lì già in giugno. «Organizzeremo due giornate di lavoro — spiega Martusciello — puntiamo al manifatturiero, all'e-

dilizia all'agroalimentare». A Paolo Graziano, leader degli industriali napoletani, invece interessa il settore delle energie rinnovabili. Oggi alle 11 incontro su giustizia e detenzione con il presidente della Camera penale Domenico Craxi e il presidente dell'Osservatorio internazionale (Ossin) per i diritti umani Nicola Quattrone. A mezzogiorno la consegna delle chiavi della città ancora a Pompei.

La visita

LA PERGAMENA

Delibera con pergamena e una medaglia d'oro per il neo napoletano Abu Mazen al Maschio Angioino

GLI IMPRENDITORI

Nel pomeriggio incontro all'hotel Visuvio con l'imprenditoria napoletana e casertana

POMPEI

Oggi il sindaco di Pompei conferirà la cittadinanza a Abu Mazen poi visita agli Scavi



Il presidente della autorità palestinese Abu Mazen riceve la cittadinanza onoraria dal sindaco Luigi de Magistris. Nella foto sopra, gli uomini della sicurezza

Le reazioni

«I PALESTINESI hanno bisogno di uno Stato, Israele ce l'ha. Questa alla fine la motivazione del sindaco Luigi de Magistris alla mossa in onore di Abu Mazen. «Siamo amici e fratelli — ha aggiunto — sia della Palestina che di Israele. Vogliamo due Stati e contribuiamo perché la Palestina ne abbia uno. Per questo diamo la cittadinanza ad Abu Mazen e, con lui, a tutti i palestinesi. Israele non ne ha bisogno. Con la comunità israeliana abbiamo un ottimo rapporto e sono tante le iniziative fatte anche con loro, come la giornata dell'Olocausto».

Insieme a Shimon Peres con la pergamena, come aveva proposto l'Associazione Italia-Israele, non lo vedremo. Mentre ieri la Sala dei Baroni era piena di palestinesi e oggi è una giornata storica e memorabile — dice Kurtam Shafik, presidente della comunità campana — la concessione della cittadinanza è un gesto coraggioso che va nel solco seguito da trent'anni

Kurtam Shafik, presidente della comunità palestinese: "Un gesto coraggioso che va nel solco seguito da trent'anni"

De Magistris spegne le polemiche "Amici di Israele, vogliamo due Stati"

lui «sono di natura strumentale, lasciano il tempo che trovano. Tuttele popolazioni libere sanno che c'è un popolo oppresso che lotta per la sua indipendenza e che questo popolo è il nostro». Fra loro anche un bambino, Nazer, che distribuisce un volan-

tino contro la assegnazione a Israele degli Europei di calcio Under 21, che si aprono fra una settimana. Mentre il papà, Majed, un po' scherzando un po', prende in contropiede la tesi del sindaco: «Sui passi per la manifestazione è scritto della visita

del presidente della Autorità palestinese. Ma, visto anche il richiamo fatto alla mozione dell'Onu, si sarebbe potuto scrivere presidente della Palestina».

E comunque la loro giornata. Mentre il mondo politico napoletano nichia, a dir poco. Pre-

Il rimpasto

Non ci sarà Rossi-Doria nella nuova formazione

MENTRE il leader palestinese raccoglie pergamena e medaglia, si avvia verso l'uscita anche una coppia. Si tratta di Gianroberto Migliore, capogruppo Sel alla Camera, e Tommaso Scudato, vicesindaco, assessorato Rifondazione. Due ex compagni di partito, facile pensare a un confronto sul possibile rientro di Sel in giunta, nell'ambito di un rimpasto che potrebbe costare la carica di vice a Scudato. Ma Migliore para tutto: «Al momento, non ci sono le condizioni per un rientro».

Intanto non trova alcun riscontro l'ipotesi di un coinvolgimento di Marco Rossi-Doria, reduce dalla esperienza col governo Monti. Alcuni settori del Pd, che parlano tra Renzi e Letta passando per i consiglieri, sarebbero anche pronti a entrare in giunta, ma dopo la formazione del governo Letta l'unica cosa certa è che de Magistris si ritroverà sulla strada Andrea Orlando: l'ex commissario del Pd a Napoli va al dicastero dell'Ambiente, con lui bisognerà ora trattare sia per irrefruttibile che per Bagnoli.



La bandiera palestinese

Presente quasi in blocco la giunta comunale rarissimi invece i consiglieri



sentiti quasi in blocco la giunta rarissimi invece i consiglieri si intravedono solo esponenti di Fds (Stefano Fucito, Elena Cocchia, Antonio Crocetta) ed ex «Napoli è tua» (Carmine Scgambati, Salvatore Pace, Vittorio Vasquez, Antonio Luongo). Escluso il presidente dell'assemblea, Raimondo Pasquino (più in veste di rettore dell'Università di Salerno, che conferirà la laurea honoris causa ad Abu Mazen), è un monologo di sinistra, rafforzato dal trio di vendoliani: Gianroberto Migliore, Peppo De Cristofaro e Arturo Scudato (con figlio). C'è anche l'assessore regionale Guido Trombetti. Assente invece il centrodestra, come ci si poteva attendere, ma anche il Pd: non un consigliere, non un dirigente. Eccezione fatta per Nino Daniele, che però è qui in rappresentanza dell'Ance, della sua Erolano, «che è gemellata con Gerico, e anche del Cielm. Il coordinamento internazionale degli enti locali del Mediterraneo, che ha siglato un protocollo con l'Apla, l'associazione dei Comuni palestinesi. Ci sono due programmi da sviluppare: il uno per l'energia solare, l'altro per la creazione di un catasto».

(roberto fucillo)

INFORMAZIONE

Il sindaco D'Alessio: «Abbiamo il santuario, potremmo ospitare i negoziati di pace»

Abu Mazen cittadino di Pompei “Tornerò a visitare questo posto”

LA VISITA

Il presidente palestinese Abu Mazen con il sindaco di Pompei D'Alessio

(segue dalla prima di cronaca)

STELLA CERVASIO

UN INEDITO per Abu Mazen: a Pompei per ricevere la cittadinanza dopo quella conferitagli a Napoli, il leader palestinese ha potuto visitare una parte della Pompei ancora nascosta, i Praedia di Giulia Felice che la soprintendenza conta di riaprire tra un paio d'anni al pubblico. Per il presidente dell'Autorità palestinese un percorso riservato in un'area blindata con un imponente servizio d'ordine schierato. L'ingresso da Porta Anfiteatro, la visita all'Anfiteatro e poi al complesso termale e un grande giardino restaurato e studiato — come tutti gli altri — dalla biologa Anna Maria Ciarallo, recentemente scomparsa. La delegazione è stata accolta dalla direttrice degli Scavi Grete Stefani, dal sindaco di Pompei, Claudio D'Alessio, e dall'assessore alla Cultura, Antonio Ebreo. «Avevo visto solo fotografie finora di questa meravigliosa area archeologica, la visita è stata breve e ho intenzione di tornare a Pompei». Poco prima, nel ricevere le chiavi della città dal sindaco, Abu Mazen ha detto: «Abbiamo preso la strada del negoziato, e solo di quello, per arrivare alla pace con Israele». E ha sottolineato ancora una volta che quest'onorificenza intensificherà l'interscambio economico e culturale «tra Italia e Stato palestinese».

«Oggi — ha dichiarato D'Alessio — riusciamo a coniugare la città della pace universale con un uomo di pace riconosciuto in tut-

to il mondo. Lei, presidente, ha dimostrato che ci sono ragioni per sperare. Non ha mai pronunciato parole di delegittimazione nei confronti dello Stato di Israele, ma ha lanciato continui tentativi per raggiungere la pace, anche mentre sotto le bombe morivano i bambini, delitto per l'umanità intera». Il sindaco si è offerto poi di ospitare i negoziati: «La città di Pompei, come simbolo di pace e fratellanza tra tutti i popoli, si offre come sede di incontri e negoziazioni tra il popolo palestinese e

Nella delegazione con il presidente l'ambasciatore Atieh e il deputato del Pd Khalid

quello israeliano». All'ospite ha raccontato che Pompei è il sito del santuario «dedicato a Maria, madre di Gesù di Nazareth, nato a Betlemme. Una chiesa che conta 6 milioni di visitatori all'anno».

A colazione in un locale tipico è stato dedicato ad Abu Mazen un piatto di nuova creazione a base di pasta in trafilatura di bronzo con pesce bandiera e tocchetti di scorfano, frutti di mare, pomodorini e pinoli, che ha chiamato «Un tuffo a mare dal trampolino dal Vesuvio». Il presidente palestinese era accompagnato dall'ambasciatore Sabri Atieh e da alcuni familiari. Nella delegazione anche Chaouki Khalid, deputato del Pd eletto in Campania.